

CGIL

Assemblea Nazionale
Giovani Quadri e Delegati

9 maggio 2007
Teatro Brancaccio

**i giovani
il nostro futuro
insieme
per riprogettare il paese**

Relazione introduttiva

Di

CARLA CANTONE

SEGRETARIA NAZIONALE CGIL

RESPONSABILE DELL'ORGANIZZAZIONE

Verso la Conferenza di Organizzazione.....

Questa Assemblea dei Giovani quadri e delegati vuole essere un contributo significativo al percorso già in atto per la Conferenza di Organizzazione che si concluderà nella primavera del 2008, come deciso al XV Congresso.

Pensiamo, però, che questo appuntamento dovrà diventare un impegno politico possibilmente annuale della nostra organizzazione e proprio per questo dovremo organizzarci affinché per le prossime volte siano i giovani ad aprire un'assemblea di giovani.

Oggi vi dovete accontentare di me, che mi sento sicuramente giovane nello spirito, ma che naturalmente non può e non deve bastare.

Oggi sono presenti molti studenti, tanti delegati e delegate di tutte le categorie, e un buon numero di quadri e dirigenti delle nostre strutture confederali, tutti rigorosamente al di sotto dei 35 anni di età.

Il nostro quadro organizzativo ci dice che i giovani delegati e tesserati stanno sensibilmente aumentando.

L'incremento nel tesseramento 2006 sulle fasce giovani è stato del 16%. Il nostro obiettivo da qui al XVI Congresso è di triplicarlo.

I delegati iscritti alla Cgil nei posti di lavoro sono pari al 25%, mentre i quadri e i dirigenti non superano il 7%. La presenza nei Direttivi è mediamente del 12%, negli apparati politici non si arriva al 10%.

Non basta. Occorre decidere che il rinnovamento deve passare anche attraverso il ringiovanimento. Ciò significa definire un progetto organizzativo che metta al centro la promozione e la valorizzazione di quadri maschili e femminili, affinché le nuove generazioni assumano piena rappresentanza ed effettiva direzione nella Cgil.

Lo abbiamo detto al congresso, lo ribadiamo oggi e trasformeremo gli obiettivi in impegni concreti alla Conferenza di Organizzazione. Impegni che dovranno trovare applicazione ad ogni livello della nostra organizzazione.

Obiettivo giovani dunque perché tocca a chi fa parte delle passate ed attuali generazioni lasciare il passo senza resistenza, senza egoismi, senza indugio alle nuove generazioni, attraverso un intreccio certamente graduale, ma convinto affinché non si perda esperienza e memoria, saperi e valori, ma al contrario avvenga una trasformazione generazionale che vede i giovani al fianco di chi ha dato molto alla missione della nostra Cgil, per sostituirli

nell'impegno sindacale e di direzione al fine di dare continuità, con il necessario rinnovamento a questa straordinaria avventura della nostra vita, che si chiama Confederazione Generale italiana del Lavoro. Per il lavoro e per le persone che lavorano, per un presente ed un futuro migliore, di uguaglianza, di solidarietà, di difesa, tutela e conquista dei diritti di tutte quelle persone che hanno bisogno di un sindacato forte di una rinnovata confederalità e rappresentativo, forte della sua autonomia, profondamente legato ai giovani, a chi lavora, ai pensionati, per pretendere sempre giustizia sociale e difesa dei valori, della libertà e della democrazia. L'avventura raccontata dai nostri Cento anni di storia.

I prossimi Cento anni di storia saranno scritti dai giovani di oggi e di domani. A voi compagni e compagne i primi capitoli. Vi consegniamo questo incarico, siamo certi che saprete impegnarvi con il sacrificio e la passione dei giovani di ieri e che oggi hanno i capelli grigi. Quelli che sono nei luoghi di lavoro, nelle categorie, nelle camere del lavoro, nelle strutture regionali, ma soprattutto nello SPI, che organizza quelle pantere grigie che tanto hanno fatto per la nostra Cgil.

I giovani, ragazzi e ragazze, sono per noi, per la Cgil un bene prezioso, perché sono il nostro futuro. E per far vivere la memoria di chi ha rappresentato il passato vi è bisogno di chi si candida a rappresentare il futuro.

Non è un obiettivo, e neppure una regola, è un vincolo che hanno avuto tutte le generazioni, un vincolo indistruttibile se vogliamo che la storia continui a riservare un posto straordinariamente importante al lavoro, ai lavoratori, alle lavoratrici, a quella parte della società che noi rappresentiamo e che è sempre stata la parte più importante del nostro Paese, dell'Europa, del mondo. Sono quella parte della società che più di altri hanno contribuito a rendere libero e democratico il nostro paese, a partire dalle tante conquiste del '900.

Conquiste di diritti e di dignità nel lavoro, nella scuola, nella società. Diritti per i giovani, diritti per le donne, diritti per i ragazzi e le ragazze.

Diritti per avere un sostegno ai loro sogni, alle loro speranze, alle loro meravigliose follie giovanili.

Il '900 è stato il secolo di tanti orrori, ma anche il secolo delle conquiste nel lavoro.

Conquistate da ragazzi e ragazze di ieri, di 40, di 30, di 20 anni fa, giovani che oggi hanno qualche anno sulle spalle, qualche ruga e qualche reumatismo, e che oggi vogliono, devono accompagnare il cambiamento, devono predisporre al cambiamento, a consegnare il testimone senza alcun ripensamento, ai giovani, a chi deve appunto garantire il futuro per la Cgil e per le persone che rappresentiamo.

I ragazzi e le ragazze di ieri devono sentirsi orgogliosi di intercettare i giovani, di conquistarli all'impegno sindacale, di aiutarli a formarsi per diventare ottimi dirigenti, ottimi rappresentanti sindacali nei luoghi di lavoro, nelle camere del lavoro, nel territorio, nel sistema dei servizi, nelle strutture nazionali.

E' una ruota che gira. Chi oggi ha più di 50 anni, ed è impegnato nella Cgil, ha sicuramente incontrato quando aveva 20 o 30 anni dei punti di riferimento che lo hanno aiutato a crescere e ad inserirsi. Questo è il bello della nostra Cgil.

In ogni contesto politico e sociale, in ogni periodo storico i giovani hanno avuto coraggio, hanno avuto fantasia, hanno avuto intuizioni nuove, si sono ribellati al vecchio per imporre il nuovo, hanno sbagliato e pagato, hanno indovinato e sono stati premiati.

Anche oggi è così e guai a noi, all'attuale corpo dei dirigenti dell'intera Cgil se non sapessimo cogliere oggi come ieri, anzi oggi più di ieri, il grande senso del cambiamento che è avvenuto e di come vi sia la necessità, non solo di leggere i cambiamenti, ma di saperli interpretare per realizzare obiettivi in grado di dare speranza al futuro di tutti i giovani e meno giovani.

I nostri veicoli in grado di trasmettere il messaggio e le proposte della Cgil sono sempre di più i nostri giovani, quelli che già lavorano, quelli che attendono di entrare nel mondo del lavoro, quelli che sono impegnati nello studio.

I giovani sono il termometro della società, sono la spinta per la voglia di vivere in un mondo ove la libertà è sinonimo di pace, ove la democrazia si lega con la partecipazione, ove il rifiuto della violenza è rifiuto di stragi, di terrorismo, di guerra.

I giovani hanno sempre manifestato questi loro sentimenti con il senso di appartenenza ad una età della vita talmente bella e irripetibile che non può essere spezzata né gettata. Una età della vita la cui esperienza li deve accompagnare nel lungo cammino che hanno di fronte a loro.

In questo lungo cammino devono poter incontrare anche la Cgil, e la Cgil li deve saper accogliere, tenere, e predisporre a farsi guidare. Occorre avere e dare fiducia ai giovani.

Oggi 9 maggio è stato dedicato alla memoria delle vittime del terrorismo.

Il 12 febbraio scorso, con l'arresto di 15 persone, la maggioranza dei quali giovani, è riapparso con tutta la sua drammaticità il pericolo del terrorismo. Ci siamo interrogati su ciò che stava accadendo, su ciò che sarebbe potuto succedere.

Abbiamo reagito subito, dandoci un codice di comportamento affinché la Cgil continuasse ad essere il più fermo e straordinario baluardo di democrazia per il nostro Paese.

Alzare la vigilanza, intensificare il nostro rapporto con i lavoratori, prendere le distanze dai luoghi e dalle persone che sostengono il terrorismo con parole e fatti, tipiche di chi pratica lo scontro violento.

Abbiamo svolto un Direttivo Nazionale avanzando analisi e proposte. Una parte di quella analisi l'abbiamo riservata ai giovani dicendo che dobbiamo trovare un modello ed un metodo di valorizzazione dei giovani che non sia solo l'età anagrafica o una spiccata adrenalina di movimento. Un modello e una strategia che ci consentano di portare i giovani con noi, di non regalarli a chi usa il disagio di questa generazione, la loro giovane età, per conquistarli a pratiche di antagonismo violento. Non possiamo regalare i giovani ad altri, neppure quelli che frequentano i centri sociali. Non vanno isolati, occorre saper distinguere fra chi ha già scelto di praticare la lotta

violenta da chi esprime con la contestazione la speranza di un mondo migliore. Questi giovani, non ancora rovinati da una ideologia radicale e violenta li dobbiamo conquistare noi all'impegno democratico, all'impegno sindacale.

La Cgil ha il compito di stare con i giovani, di saperne rappresentare sogni e bisogni, coinvolgendoli nell'organizzazione, di conquistarli e di consegnar loro responsabilità.

Dare spazio alle nuove generazioni è un nostro preciso dovere, e lo dobbiamo fare pensando a quando uomini e donne della generazione che oggi guida ovunque la Cgil, sono stati giovani delegati o giovani quadri e avevano una straordinaria fretta di diventare protagonisti del cambiamento.

Ma i giovani di oggi, sono ragazzi e ragazze che entrano tardi nel mondo del lavoro. Entrano come precari, entrano in un sistema produttivo frantumato, in un sistema industriale e pubblico profondamente cambiato, in un sistema del terziario e dei servizi che toglie loro la possibilità dello stare insieme, che spezza il collettivo e produce la solitudine del lavoro atipico.

Anche per questo è importante ricercare e consolidare i rapporti con i giovani prima del loro ingresso nel mercato del lavoro. Quando sono nella scuola, dalle medie all'Università come stiamo facendo. Dando loro spazi, ascolto e fiducia.

Aprirci ai bisogni dei giovani lavoratori e lavoratrici, ai giovani immigrati, farli sentire il cuore delle nostre strategie sindacali, farli esprimere, sentire con interesse sincero le loro idee sul lavoro, sulle rivendicazioni, sulle modalità di rappresentanza, di partecipazione, sulla democrazia.

Andarli a cercare non solo nei luoghi di lavoro, ma anche nei luoghi di aggregazione giovanile.

Non aspettare che travolti da un insolito destino arrivino a noi a prescindere dal contesto sociale che vivono.

I giovani hanno spesso una idea imprecisa di cosa è il sindacato, cosa fa, quale è la sua funzione, il suo ruolo, la sua autonomia.

Spesso siamo vissuti e percepiti come emanazione delle istituzioni o dei partiti.

Ecco perché tocca a noi cercarli, trovarli e parlare con loro di chi siamo e del perché ci siamo.

Le ragazze e i ragazzi italiani o immigrati arrivano a noi se li sappiamo intercettare ovunque.

Guai a noi essere talmente presuntuosi da pensare che comunque il sindacato, la Cgil, sono una tappa obbligata ove prima o poi ci si arriva. Non è così. Non è più così e noi non possiamo sbagliare. Dobbiamo portarli nella Cgil e poi conquistarli ad essere sindacalisti di cuore e di testa.

Di cuore e di testa significa trasmettere responsabilità e propositività nelle analisi, nella individuazione degli obiettivi, nella costruzione delle richieste, nella contrattazione, nella ricerca di una intesa credibile e condivisa.

Qualcuno ha definito questo periodo "l'epoca delle passioni tristi e forse un po' confuse". Una frase che forse rende bene l'idea anche se sempre di passione si tratta. Per questo la Cgil deve saper investire bene sul tempo e su ciò che il nostro tempo produce e ci propone. Investire in proposta politica, investire sul futuro, investire sugli strumenti necessari.

Lo strumento del sapere è lo strumento da sempre il più utile in assoluto per chi intende, come noi, riprogettare il paese.

Nei decenni passati si sono intrecciati metodi formativi pratici e teorici.

La teoria con i corsi di formazione svolti in quella straordinaria scuola che fu Ariccia e molte altre scuole sindacali.

Oggi come ieri la Formazione è determinante.

Dobbiamo costruire programmi di formazione permanente perché ciò che si apprendeva nei posti di lavoro dentro un collettivo di delegati non è più sufficiente e in certi casi, in molte realtà è impossibile.

Ciò che si chiamava pratica oggi è una possibilità data a pochi.

Occorrono, allora progetti formativi adatti al tempo del lavoro con il quale stiamo facendo i conti.

Dobbiamo costruire programmi formativi che siano all'altezza di ciò che vogliamo ottenere a partire dalla preparazione di giovani delegati e di giovani quadri e dirigenti.

Molte strutture hanno programmato con l'ISF dei Master interessanti, mirati ai giovani. Occorre proseguire, con la giusta ambizione di chi sa che consegnare saperi significa anche promuovere una giovane politica dei quadri.

La Formazione come studio e impegno nel sindacato, come palestre formative che devono camminare insieme. L'una senza l'altra rischia di non raggiungere l'obiettivo di costruire gruppi dirigenti che trasformino il sapere della teoria in pratica di lavoro quotidiano in grado di affrontare la vita sindacale che ci porta ad incontrare ogni giorno lavoratrici e lavoratori che pretendono giustamente da noi non solo profonde riflessioni politiche ma anche risposte immediate su ciò che attiene i loro diritti e il loro potere contrattuale.

La Conferenza di Organizzazione deve servire anche a dare continuità e a rafforzare le nostre politiche giovanili.

L'assemblea di oggi va proprio in questa direzione.

La Conferenza di Organizzazione deve indicare un progetto che vincoli tutta l'organizzazione ad essere coerente con le dichiarazioni d'intenti.

Per questo occorre superare eventuali tiepidezze che potrebbero sorgere in una qualche parte, anche minima del gruppo dirigente, verso lo svolgersi di una utile e necessaria Conferenza di Organizzazione.

Voi potete aiutare molto, con la freschezza delle vostre idee, con la generosità della vostra ingenuità, con la curiosità dei vostri anni, con la passione e lo scalpitare dei vostri sentimenti.

Con la volontà che già avete maturato di battervi per i bisogni collettivi e individuali di chi rappresentiamo, per gli interessi generali e non egoistici.

Passione e fermento tipico dei giovani si devono fondere in una idea, in un pensiero impegnativo che è stato il messaggio del Congresso.

Riprogettare il paese: lavoro, saperi, diritti, libertà.

Tocca a quelli della vostra generazione costruire la Cgil del nuovo secolo partendo proprio da ciò che il XV Congresso ci ha consegnato.

Ciò significa portare i valori della democrazia e partecipazione, l'identità, l'etica della Cgil nei posti di lavoro, nel territorio, nei luoghi di incontro e di studio.

Il Sindacato, la Cgil come luogo nel quale i giovani uomini e le giovani donne possono sentirsi protagonisti di una militanza utile, anzi indispensabile per la conquista degli obiettivi che stanno alla base del ruolo, dei compiti e delle funzioni del Sindacato generale che si chiama Cgil.

Gli obiettivi:

- si chiamano lotta alla precarietà. Uno sviluppo sostenibile di qualità, competitivo per una occupazione stabile che dia certezza al vostro futuro.
- Si chiamano diritti per tutti; per chi è nato in questo paese e per chi è dovuto venire nel nostro paese.

Ragazzi e ragazze di altri paesi, quelli dai quali se ne sono dovuti andare e che noi dobbiamo ascoltare, difendere, rappresentarli esattamente come facciamo per i giovani lavoratori e lavoratrici del nostro paese.

- Si chiama giustizia sociale, uguaglianza e quindi un welfare equo e solidale per legare la certezza del lavoro con la certezza di un sistema previdenziale che non penalizzi le giovani generazioni.
- Si chiama lotta al terrorismo, alla illegalità, alla criminalità, alla mafia.
- Si chiama diritti individuali, collettivi.
- Si chiama studio, scuola, università, formazione per intercettare le opportunità.
- Pace per un mondo migliore ove i giovani sono la speranza di tutti.

Sono obiettivi straordinari che hanno bisogno di tutti, delle precedenti ed attuali generazioni.

I giovani di ieri hanno bisogno dei giovani di oggi e di domani.

Quelli della mia generazione devono però avere fiducia nei giovani, e lavorare per consegnare ai giovani delegati e ai giovani quadri la Cgil del futuro.

Per fare questo occorre un progetto organizzativo concreto, perché sono i fatti che rendono credibili le intenzioni e i grandi proclami.

E allora proviamoci davvero. Rafforziamo le scelte che già abbiamo praticato in molte realtà. Diamo continuità alle assemblee e riunioni tenute in molti territori.

- Tracciamo una strada e camminiamoci sopra.
- Costruiamo proposte per il rinnovo delle RSU ovunque individuando una forte presenza di giovani che abbiano meno di 35 anni.
- Sperimentiamo responsabilità di rappresentanza sindacale della nostra organizzazione di nuove giovani figure di lavoratrici e lavoratori.
- Diamoci il vincolo politico di inserire non solo nei direttivi ma anche nelle segreterie di categoria e confederali a tutti i livelli, dirigenti giovani per prepararli ad assumere in prima persona le più alte responsabilità
- Ragioniamo su come rendere "giovane" il nostro statuto e le nostre regole.
- Pensiamo alla costituzione delle consulte giovanili e a dare più spazio ai dipartimenti sulle politiche giovanili.

Ai giovani la responsabilità di crescere e di mettersi in gioco, ai meno giovani, e a quelli che hanno una consistente anzianità di servizio, la responsabilità di intrecciarsi e di accompagnarli nella crescita, l'impegno di lasciare le postazioni per favorire il ringiovanimento. Un passo indietro non abbandonare. Ad ognuno il posto più utile all'organizzazione. E' una scommessa per tutti, giovani e non più giovani.

L'età giovanile è sempre stata l'età dei sentimenti in movimento, della lotta, della ricerca di un proprio modo di essere, caratterizzata dalla forza e dalla gioia con cui si sviluppano progetti, scelte conseguenti, programmi per il futuro. Noi dobbiamo impegnarci per contribuire a realizzare il loro futuro.

Lo dobbiamo fare attraverso la rappresentanza giovane, il che significa formulare proposte che pur non dimenticando mai il "glorioso passato", punti al presente e al futuro.

Sono sentimenti e comportamenti che ci stanno accompagnando anche nella complicata vertenza con il Governo su welfare lavoro, lotta alla precarietà, lotta alla povertà, equità e giustizia sociale. Sentimenti e comportamenti che sono sempre stati del sindacato, della sua idea di confederalità, che hanno l'obiettivo di unificare le generazioni e non dividerle, di unire i genitori ai figli e non produrre divisione.

L'unità, il patto fra generazioni sono troppo importanti e noi dobbiamo essere interpreti leali di questi immodificabili obiettivi.

La Conferenza di Organizzazione dovrà affrontare la questione giovanile con quello spirito costruttivo che deve accompagnare la consapevolezza della sfida politica che intendiamo proporre a Cisl e Uil sul versante di quella che abbiamo sempre chiamato unità sindacale, costruendo un percorso ed un progetto che stiano alla base della Carta dei valori di quel nuovo sistema e manifesto unitario che abbiamo avanzato al XV Congresso.